



Fondane pensatore poeta: il carattere distruttivo di una razionalità eccessiva

Gridare fino alla fine del mondo

di Claudio Canal

In una fantomatica foto di gruppo si vedono in prima fila, tra gli altri, Eugène Ionesco, Mircea Eliade, Tristan Zara, Constantin Brancusi, Emil Cioran; un po' dietro si profila lo sguardo allusivo di Paul Celan. A guardare bene s'intravede la silhouette di un altro romeno "parigino", Benjamin Fondane. Non è escluso che a un esame più attento non compaiano dalla penombra altre figure. "Batto il mio pugno duro sul tavolo del mondo / io sono di quelli che non hanno niente / che vogliono tutto / io non potrei mai rassegnarmi". Fondane, già Fundoianu, in origine Wechsler, una processione di nomi, come Pesach Antschel, poi Paul Antschel, Paul Ancel, infine Paul Celan, anch'egli proveniente da quelle parti dell'Europa Orientale dove i confini sono sempre stati e continuano ad essere aleatori. Fondane veniva da laggiù, dove era nato nel 1898, città piena di *Luftmenschen*, di uomini d'aria ebrei, carichi di sogni e di cultura. Capoluogo della Moldavia, regione romena, come lo Stato omonimo con capitale Chisinau, che non fa più parte della Romania. Una pignoleria geografica necessaria se si vuole restituire la complessità storica della regione. Nel 1923, a ventiquattro anni, si trasferisce a Parigi, dove diventa Fondane senza mai "uccidere" il Fundoianu che era. Nei vent'anni che lo separano dal 1944, quando un carro bestiame lo deporterà in una camera a gas di Auschwitz, si esprimerà come poeta, filosofo, giornalista, cineasta, critico, saggista, uomo di teatro. Difficile da perlustrare e da etichettare. Un pensatore poeta l'aveva definito Rachel Bespaloff. "Le catastrofi all'alba, / i carri bestiame / e il singhiozzo amaro dell'umiliazione" aveva presagito diversi anni prima. Emil Cioran come al solito cioraneggia, il tifoso di Hitler e della Guardia di ferro avrà l'impudenza di affermare che Fondane "non ha fatto nulla per sfuggire al disastro, che misteriosamente lo attraeva".

In Italia cominciamo a leggerlo solo ora e dobbiamo decidere se la sua vita getti luce oppure ombra sulla sua opera. "Domani nei campi di concentramento sarà troppo tardi per pentirsi: la lotta deve iniziare quando c'è ancora tempo, prima della distruzione finale", scriveva con biblica chiarezza nel 1934. Non ci sono dubbi: la sua opera getta luce sulla sua vita e su quella di altri milioni di persone. Allontanarsi dalla sua terra forse non sarebbe bastato per ottenere una vita migliore: sarebbe scampato al *pogrom*, promosso dalle autorità romene, che devastò nel giugno del 1941 la comunità ebraica della città facendo più di tredicimila vittime? Purtroppo non disponiamo in italiano di *Cartea Neagră*, il libro nero sulla distruzione degli ebrei di Romania, un quasi *instant-book* scritto all'epoca da Matatias Carp, testimone e perseguitato.

A settant'anni dalla sua morte, Fondane fa la sua apparizione nell'editoria italiana, anche se Benedetto Croce l'aveva già recensito nel 1943 e nel 1949. Oltre alla riedizione in italiano di *Rimbaud le voyou*, del 1936, abbiamo la prima traduzione di *Baudelaire et l'expérience du gouffre*, uscito postumo nel 1947, a cura di Luca Orlandini (cfr. "L'Indice" 2014, n. 10), la traduzione del poema *Ulysse* del 1933 a cura di



Annafrancesca Naccarato, e i due saggi filosofici oggetto di questo articolo: *Falso Trattato di estetica. Saggio sulla crisi del reale*, uscito nel 1938, a cura di Luca Orlandini, (pp. 144, € 16, Mucchi, Modena 2014), e *Il lunedì esistenziale e la domenica della Storia*, pubblicato postumo nel 1945, a cura di Alice Gonzi (pp. 91, € 11, Morcelliana, Brescia 2014).

Nonostante la ricchissima rete di contatti che Fondane riesce a stabilire, da Artaud a Maritain a

Bachelard e, in Argentina, con Victoria Ocampo, nonostante la profonda sintonia con il filosofo russo, oggi diremmo ucraino, Lev Šestov, la sua è stata una smagliante solitudine. Nell'arroventato clima di battaglie ideologiche che caratterizzava il periodo tra le due guerre, il richiamo, il grido di Fondane è stato per la non sottomissione del singolare all'universale: "Che ne sarà, dunque, della voce dell'esistente che grida che gli è impossibile vivere se le sue domande non sono prese sul serio, che ne sarà di questo immenso grido della miseria e della sofferenza umane lungo le ere, che ne sarà di questo prolungato sperpero di speranza e disperazione di cui cerchiamo invano la minima eco in tutta la storia della filosofia?". Non è sufficiente richiamarsi all'esistenza, come facevano Heidegger, di cui è stato in Francia tra i primi interpreti, o Sartre, se poi questa diventa l'Esistenza e, presa da un montacarichi filosofico, si perde nel cielo delle Essenze. La sua è una guerriglia filosofica; si comporta, diciamo oggi, come un hacker filosofico che svela il carattere distruttivo di una razionalità eccessiva, contundente invece che fecondante: "Una ragione che nega se stessa per motivi di ragione è ancora una ragione. E attualmente

non c'è nulla, nella nostra folle Europa, che non sia un prodotto – o un sottoprodotto – della ragione. Perfino la follia... Quasi mi vergogno di dover ricordare questo luogo comune". È la domenica della storia che gode di se stessa e della propria onnipresenza, in cui il reale scompare nel razionale indifferenziato. In quel tempo Fondane era forse l'unico a sostenere che Hitler non era l'incarnazione dell'irrazionale bensì un'articolazione della razionalità funzionale e oggettivante.

Chi ci disintossica dalle rappresaglie della ragione se non la poesia? "Io non posso chiudere gli occhi / devo gridare sempre, fino alla fine del mondo / non si deve dormire fino alla fine del mondo / – io sono solo un testimone". La poesia si radica nella realtà non perché la conosca meglio, ma perché vi partecipa. Questa è la sua verità epistemologica, di non avere alcuna funzione o utilità, di essere assurda, ma, nello stesso tempo, di essere profondamente incardinata nel reale e in un linguaggio che va oltre la ragione, ma non senza ragione. Una poesia che precede l'essere umano e lo possiede, non un mero godimento della sensibilità ma un'infrazione della razionalità. "È tutto il dolore del mondo / che è venuto a sedersi al mio tavolo / e potevo forse dirgli: No?" La ragione non riesce a coabitare con la realtà contorta e dolorante, impotente e necessitata, mentre invece la domenica della storia è "così impaziente di proclamare la sua 'serietà' e di fare intervenire i suoi ussari contro tutti coloro che subodorano che è solamente – e non potrebbe essere diversamente – nulla". La ragione mobilita anche la sragione, ripete Fondane, così che lo spirito può sorvegliare l'essere umano concreto, il poeta andare definitivamente a servizio, l'ordine della politica e, aggiungo io, dell'economia, regnare sovrano. ■

claunal@alice.it

C. Canal collabora con "Il manifesto" e "Riforma"

Libri di Fondane

- Baudelaire e l'esperienza dell'abisso*, ed. orig. 1947, a cura di Luca Orlandini, Aragno, Torino 2013
Falso Trattato di estetica: saggio sulla crisi del reale, ed. orig. 1938, a cura di Luca Orlandini, Mucchi, Modena 2014
Il lunedì esistenziale e la domenica della storia, ed. orig. 1945, trad. dal francese di Michael Finkenthal e Dominique Guedj, postfazione di Alice Gonzi, Morcelliana, Brescia 2014
Rimbaud la canaglia, ed. orig. 1933, trad. dal francese di Gian Luca Spadoni, Castelvevchi, Roma 2014
Ulysse, ed. orig. 1933, a cura di Annafrancesca Naccarato, Aracne, Roma 2014
Vedute. Poesie 1917-1923, a cura di Giovanni Rotiroti e Irma Carannante, Joker, Novi Ligure (Alessandria) 2014

Libri su Fondane

- Ann Van Sevenant, *Il filosofo dei poeti: l'estetica di Benjamin Fondane*, Mimesis, Milano 1994
 Gabriella Farina, *Benjamin Fondane e le gouffre*, Artemide, Roma 2003
Une poétique du gouffre. Sur Baudelaire et l'expérience du gouffre de Benjamin Fondane. Actes du colloque (Cosenza 30 septembre / 1-2 octobre 1999), a cura di Monique Jutrin e Gisele Vanhese., Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 1999
 "Humanitas", 2012, fasc. 2, a cura di Alice Gonzi
 Norman Manea, *Al di là della montagna, Paul Celan e Benjamin Fondane. Dialoghi postumi*, Il Saggiatore, Milano 2012
 Luca Orlandini, *La vita involontaria. In margine al Baudelaire e l'esperienza dell'abisso di Benjamin Fondane*, Aragno, Torino 2013
 Emil Cioran, *Al di là della filosofia. Conversazioni su Benjamin Fondane*, a cura di Antonio Di Gennaro, Mimesis, Milano 2014

Siti

- <http://fondane.net>
<http://mondo.domani.org/dialegesthai/ago02.htm>
<http://mondo.domani.org/dialegesthai/ago03.htm>
<http://www.benjaminfondane.com>
<http://www.benjaminfondane.org/association-benjamin-fondane.php>